

4 aprile 2015

Veglia Pasquale

In questa santissima notte, unica notte di gloria, siamo posti di fronte all'*evento del Risorto*. Il nostro cuore esulta: "*Cristo mia speranza è risorto!*". Questo annuncio pasquale, risuonato con gioia scintillante nella notte del *fuoco*, dell'*acqua*, dell'*Exultet* e delle stupefacenti *narrazioni* della storia della salvezza, riempie le nostre attese e le nostre esperienze di bisogno di grazia e di amore.

Il Signore Gesù ha vinto la morte. Lui è ritornato vivente e glorioso dai morti. Lui è l'antica promessa oggi realizzata. Ora Lui è qui con noi per sempre. Di qui sgorga dall'anima un'intima ed ecclesiale letizia che conferma la nostra fede nel Risorto. Esplode la gioia dei cristiani che nel lungo percorso quaresimale hanno desiderato raggiungere la grazia della *liberazione* dal male e che ora ci viene profusa attraverso la *consolazione* dello Spirito del Signore nei nostri cuori.

Il fuoco e la luce

Con la *Veglia di Pasqua*, la Chiesa celebra l'evento più grande della sua fede e ci conduce per mano nella *contemplazione* del Mistero della salvezza. Come madre e maestra della fede, la Chiesa sa quali vie indicarci perché possiamo raggiungere l'*origine* e il *compimento* della fede che è Gesù Cristo Risorto (cfr. Eb 12, 2).

Come abbiamo vissuto, si inizia con il *fuoco*, acceso sul sagrato della Cattedrale. Dal fuoco è scaturita la *scintilla primordiale* della vita che ha rotto il dominio delle tenebre e della morte. Attraverso l'energia del *fuoco*, il *mondo* acquista la sua abitabilità e diventa dimora dell'uomo. Dalla sua *luce*, tutta la *realtà* del mondo e dell'uomo prende forma e consistenza.

La ricca e fascinosa simbologia del *fuoco* e della *luce* stanno all'inizio della Veglia pasquale. Il fuoco produce la luce, e la luce ha irradiato sul mondo la sua energia. Da questa luce naturale, siamo abilitati a vedere, nella celebrazione liturgica, un'altra luce, perché ci era necessaria. Così la *nuova luce* è apparsa nelle tenebre dell'umanità caduta nell'empietà del peccato. E' la *luce di Cristo* che illumina ogni uomo.

La luce di Cristo, simbolicamente rappresentata dal solenne *Cero Pasquale*, ha attraversato la Cattedrale fino a giungere sul fastigio del presbiterio. Mentre risaliva dalla navata si è estesa in tutto lo *spazio sacro* e, accendendo le nostre lampade, che man mano attingevano alla luce grande del Cero portato dal Diacono quasi in trionfo, ha investito tutti noi rivestendoci sensibilmente dalla luce di Cristo.

La luce di Cristo

Celebrando il passaggio dal *fuoco alla luce*, abbiamo compreso quello che significa nella vita spirituale, cioè il *tragitto* dell'uomo per ritrovare il *senso ultimo* della sua esistenza, resa opaca dalle tenebre del peccato. Quella *luce ricercata*, ormai tutta *evidente* in Cristo, è ciò che ci manca per orientare la vita. Infatti Gesù stesso ha detto: “*Io sono la luce del mondo, chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*” (Gv 8, 12).

Con questa *autodefinizione*, Gesù afferma di essere lui la *sapienza*, la *vita*, la *realtà* dalla quale trarre i significati dell'esistenza. Penetrando nel mondo con la sua presenza gloriosa, Gesù diventa essenziale *riferimento* al nostro *destino* che sembrava del tutto chiuso nel buio della notte e condannato alla perdizione eterna.

Similmente Gesù ha detto anche che: “*Voi siete la luce del mondo*” (Mt 5, 14). Così si attua un vero *trasferimento* delle prerogative di Gesù su di noi, facendo sì che la *luce* diventi il segno della nostra *nuova esistenza* in Cristo e il *modo* di essere presenti nel mondo attraverso la

testimonianza di vita luminosa. Siamo *portatori* di luce, cioè di sapienza, di intelligenza, di *senso* del reale.

Nell'evento di Pasqua, condividendo la nuova condizione del Cristo glorificato, siamo fatti *trasparenti* della luce di Cristo, siamo *trasformati* dalla sapienza di Cristo, siamo *vivificati* dalla sua vita, dal momento che, con la resurrezione, Gesù ci ha *assunti* nella sua persona e lui *vive* nella nostra distruggendo l'empietà e la cattiveria del male inscritto nell'anima.

Dio comunica con il suo popolo

Nelle *letture bibliche* che abbiamo ascoltato, la Chiesa ci ha condotto a prendere coscienza della *progressiva rivelazione del disegno* di salvezza predisposto da Dio per l'umanità. Ciò avviene attraverso le vicende del popolo di Israele del tutto simili al cammino della nostra vita personale e comunitaria. Infatti ciò che è stato scritto nelle Scritture è a nostra *istruzione*.

In realtà attraverso un simbolico e spirituale *pellegrinaggio* dentro le Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento, siamo stati anche noi *coinvolti* nel graduale *svelamento* della misericordia di Dio che, con pienezza e tenacia, ha *convertito* il suo popolo dall'idolatria e da una vita lontano da lui, per collocarlo nel regno della giustizia e della pace.

Mentre il nostro *orecchio* era teso all'*ascolto*, gli *occhi dell'anima* vedevano Dio che *scendeva a parlare* con il suo popolo mediante i patriarchi, i profeti, e altri personaggi santi, scelti da lui e mediante gesti ed eventi *rivelatori* della sua volontà. Abbiamo ammirato l'*accondiscendenza* di Dio per l'umanità e soprattutto il modo con cui Dio ha *preparato l'evento* di Cristo Gesù con assoluta fedeltà alla parola di alleanza.

Dio si serve di "*intermediari*" per parlare a noi. Lui ci fa incontrare *testimoni* fedeli per comunicare la sua disponibilità ad *aprire* la nostra

mente e il nostro cuore al Mistero del suo amore. Si tratta allora di sintonizzarci sulla *Parola* del Signore, di accogliere il suo *comandamento* che ci porta ad *obbedire* alla sua voce e ad essere felici.

La grazia dei nuovi figli di Dio

In questa notte santa, la Chiesa di Fidenza esulta per un evento che ci commuove nel profondo del cuore. Ci tocca nelle viscere della carità perché Dio si è *fatto vedere* con segni e prodigi e chiama i suoi figli alla fede del suo Cristo e alla grazia del suo Spirito.

Come sapete, alcuni *nostri amici*, dopo un adeguato percorso sulle *vie* del *catecumenato*, hanno *chiesto di far parte* della Chiesa cattolica. E' una richiesta che ci riempie di gioia ed è un *dono* talmente elevato concesso alla nostra comunità cristiana che non si può non sovrabbondare nel *rendimento di grazie* al Signore, come in un' *onda di vera* e divina comunicazione.

E' bello *costatare* come lo Spirito non manca di operare nei cuori l' *adesione* a Cristo, creando nuovi figli di Dio, attraverso la luce folgorante di Pasqua: è l'azione misteriosa dello Spirito che penetra nelle coscienze e le attira a sé. Non è *merito nostro*, ma solo *opera* di Dio.

I catecumeni candidati si *immergeranno* nel grembo purissimo della Chiesa e, con l'acqua zampillante e con l'olio profumato del crisma, riceveranno il segno indelebile della *potenza dello Spirito* che li trasformerà in "nuove creature", in veri "Figli di Dio" e potranno, rivolgendosi a Dio, chiamandolo "Abbà, Padre!".

Questi giovani e adulti sono il *segno dell'amore* di Dio, della sua misericordia, una certezza che Dio non abbandona la sua Chiesa e continua a donarle nuovi figli, dimostrando che il *Vangelo* non si ferma e che la *Parola* corre verso le attese nascoste del cuore degli uomini.

Ci domandiamo per renderci consapevoli: Come sono *giunti* a noi? Chi li ha *accompagnati* fin qui? Chi ha *verificato* la loro preparazione a

ricevere il dono grandissimo della fede? Chi li *accoglierà* nella nostra *comunità cristiana* perché rimangano fedeli al Signore? Sono domande che ci fanno riflettere e che rivelano le nostre e le loro nuove *responsabilità*. L'essere cristiani è un *impegno* che non finisce mai!

In realtà, questi nostri amici sono presentati da altri amici: è il miracolo dell'*amicizia*, coltivata sia dal movimento di *Comunione e Liberazione* – che ringrazio di cuore – e sia dalle nostre realtà parrocchiali di Cabriolo e di Santa Maria Annunciata. Attraverso la loro parola e il loro invito suadente, i “chiamati” si sono *messi in cammino*, si sono presentati alla loro parrocchia e hanno seguito l'*itinerario* previsto dalla Chiesa.

Nel ricevere ora i *tre sacramenti* dell'iniziazione cristiana – *Battesimo, Cresima, Eucaristia* – saranno immersi nel *flusso* di grazia, di salvezza e di carità, che scorre nelle vene e nel cuore della nostra Chiesa, perché possano crescere nella fede e perfezionarsi nella vita comunitaria. Diverranno parte integrante e attiva e a pieno titolo della comunità cristiana.

Seguendo fedelmente il nostro cammino di fede, sperimenteranno la *potenza creatrice* della grazia della Pasqua del Signore. Così sotto la forza dello Spirito Santo, la gioia della loro *appartenenza* al Signore Gesù li renderà *forti e coraggiosi testimoni* per essere non più abitanti del regno delle tenebre, ma del regno della luce nella comunità cristiana.

La grazia della Pasqua

E' veramente una *grazia* incommensurabile accogliere *nuovi cristiani* nella Chiesa. Con essi siamo stimolati a vivere la Pasqua del Signore completamente rinnovati dal “*fuoco*” dello Spirito e resi “*nuovi azzimi*” per l'intera società. E' bello vedere la nostra Chiesa aperta e accogliente, feconda generatrice di nuovi figli.

Da questo evento impariamo ad essere grati e *umili servitori* del Signore, *attrattivi* del dono del vangelo, felicemente *partecipi* della Chiesa, che è sempre “*una, santa, cattolica, apostolica*” per la nostra pienezza di fede, di speranza e di carità.

+ Carlo, Vescovo